

UNIVERSITA' DELLA TUSCIA – VITERBO

18 gennaio '11

SEMINARIO su

“La disciplina degli usi civici per la tutela dell’ambiente”

Sono stata incaricata di parlarvi di usi civici e ambiente.

Anzitutto, cosa sono gli usi civici o più propriamente i demani civici e di chi sono ? e quale è l’interesse oggi di questi demani.

La prima domanda attiene alla origine di questi beni e diritti e quindi alla storia, la seconda appunto alla tutela ambientale e quindi all’oggi.

1° domanda: cosa sono i demani civici: in sintesi, possiamo dire che sono i patrimoni delle comunità originarie di abitanti: sono i beni(terre coltivabili, boschi, pascoli, acque) di cui le comunità si servivano per trarre i prodotti necessari alla vita (intendendo per comunità originarie i gruppi di uomini che si insediavano in un determinato territorio proprio perché vi trovavano i mezzi necessari alla vita del gruppo (caccia, pesca, pascoli e succ. terre coltivabili).

2° domanda: di chi sono questi patrimoni - alle origini ed oggi

Qui cominciano i dubbi e le diverse teorie elaborate dagli storici e in genere dagli studiosi, perché naturalmente trattandosi di diritti originari, formati in epoca preistorica, manca qualsiasi possibilità di avere prove documentali.

I documenti più antichi sono scarsissimi, risalgono all’alto medioevo, e intorno al mille e soprattutto all’epoca feudale (concessioni di terre e diritti da parte del sovrano, e feudatari, registri di parrocchie e succ. gli antichi catasti, onciario del 1460..... _ vi è poi la tradizione orale, le consuetudini succ. in epoca storica raccolte negli statuti e regolamenti. Per sopperire alla mancanza del titolo, si ricorreva nei processi alla cd. *prova per immemorabile. I più vecchi dei villaggi che ricordano di aver appreso* dai loro maggiori l’esistenza di possessi e diritti della comunità sui boschi, pascoli, etc. E, come è noto, il possesso pacifico ed ininterrotto continuato nel tempo costituisce titolo.

La scarsità di documenti e titoli, soprattutto per quanto riguarda l'appartenenza, ha portato ad una molteplicità di teorie che dividono ancor oggi gli storici, gli autori, la giurisprudenza.

Possiamo distinguere due indirizzi: l'indirizzo più attuale riconosce diritti e possessi in capo alla comunità di abitanti sia che gestiscano in modo autonomo i propri beni sia che i beni della comunità siano amministrati dall'ente comune amministrativo (V. Cerulli Irelli, Cervati, P. Grossi, F. Marinelli...)

La teoria più tradizionale è quella degli storici di metà 900 (Astuti, ed oggi Petronio) che ritengono che i diritti sui beni di demanio civico appartengono all'ente locale variamente denominato nelle diverse aree (regola nel veneto.... (oggi il comune), mentre gli abitanti , *i cives; ne hanno solo l'utilizzo, e cioè il diritto di uso*

3°) Interesse oggi di questi demani e diritti

I patrimoni delle comunità locali ancora esistenti e residuati oggi dalla più antiche occupazioni da parte dei singoli, legittime o no (usurpazioni) sono ancora ingenti: in Italia sono stimati intorno al terzo del territorio nazionale.

Naturalmente si tratta di un istituto di carattere generale: questi diritti originari sopravvivono ancora nei territori non urbanizzati, in Europa e fuori Europa.

Ora è importante capire perché si parla ancor oggi di questi diritti e patrimoni nonostante che in termini obiettivi ed economici, nella società attuale, essi rappresentano una realtà minoritaria

Vi è un fattore essenziale da avere presente quando si parla di demani civici e del grande interesse che essi possono avere ancora oggi.

Quando noi parliamo di demani civici, ci riferiamo ai demani civici autogestiti, ai patrimoni che le comunità locali gestiscono direttamente, in piena autonomia, per far fronte ai loro bisogni, attraverso i suoi organi, secondo le proprie norme statutarie, regole e consuetudini. Naturalmente le necessità oggi non sono più quelle di un tempo, legate alla produttività dei beni, alla caccia, alla pesca, etc. oggi si tratta di salvare i patrimoni dalle operazioni speculative e di profitto che

inquinano e danneggiano l'ambiente, con danni irreversibili per la salute umana. Questo spiega lo speciale regime cui questi sono sottoposti per legge e perché giudici e la dottrina più avanzata ne ha riconosciuto la utilità e la necessità di tutela e di sottrarli alle leggi di mercato e del profitto.

È per questo che il legislatore del 1927 ha mantenuto lo speciale regime voluto dai napoleonidi quando si trattò di ripartire i demani feudali assegnandone una parte ai comuni perché la quotizzassero le terre ed assegnassero le quote ai cives per le loro necessità di vita. Ma di fronte alle aggressioni continue ed usurpazioni il legislatore nazionale è intervenuto di nuovo e ne ha riconosciuto l'interesse alla conservazione inserendoli tra i beni ambientali (l. 431 del 1985) e la Corte cost. ha riconosciuto la legittimità di questo regime pubblicistico in quanto essenziali alla conservazione dell'ambiente (Corte cost.

Succ. la legge montagna n. 97 del 1994, all'art. 3, pur mantenendo il regime pubblicistico dei patrimoni, ha reso possibile anche la gestione privatistica al fine di migliorare il livello di vita negli ambiente montani r più difficili ed arrestare la migrazione e l'abbandono delle terre marginali.